

Luigi Tatto, un maestro e uno scrittore

Grande folla ai suoi funerali in Duomo. Fu scrittore di sicura umanità

Si sono svolti mercoledì 17 dicembre nel Duomo di Feltre i funerali del maestro Luigi Tatto, morto all'età di 81 anni.

Una cerimonia commovente alla presenza di 10 sacerdoti che hanno concesso la Santa Messa e di una folla di amici e di conoscenti.

La sua scomparsa rappresenta una perdita per la comunità feltrina che da tempo aveva avuto modo di apprezzarne le grandi doti umane ed intellettuali.

Gran parte della sua esistenza Luigi Tatto l'aveva trascorsa nelle scuole elementari.

Nelle vesti di maestro educò generazioni di Feltrini con la profondità del suo sapere e con l'esempio della sua vita.

Non per nulla ebbe riconoscimenti pubblici per un'attività svolta sempre nel silenzio e nella discrezione.

Ma non meno appassionata fu la sua partecipazione alla vita pubblica di Feltre.

Fu consigliere comunale ed assessore nelle file della Democrazia Cristiana.

Un impegno, il suo, che si caratterizzò per la sensibilità umana di cui dette prova e per la sua apertura mentale.

Gran parte della fama che ha accompagnato il suo nome è legata alla sua vena di scrittore.

Una passione per la narrativa che si palesò col suo primo libro di successo "Passerotti senza nido" e che trovò conferma nei libri successivi, a partire da "Stelle sul Grappa", cui seguirono "La Torre di Levante", "Il segreto della Soffitta", "Le avventure di Marco", "Telita e l'onagro del deserto", che risale al 1966 e legato ad un grave lutto familiare.

Una narrativa che sarebbe riduttivo definire per ragazzi, che si segnala per la forte presenza della fantasia, della immaginazione, del senso del meraviglioso, non dimentica della solidarietà umana, della trascendenza e dei valori religiosi in cui Luigi Tatto credeva fermamente.

Intensa dunque la sua

attività di scrittore che "lo pone in una posizione di rilievo fra i narratori del nostro tempo per la chiarezza e la purezza del linguaggio": così si espresse il professor Mario Morales, suo grande estimatore, in occasione della consegna nel 1988 a Luigi Tatto del premio della Famiglia feltrina "Santi Vittore e Corona".

Una onorificenza che

egli aveva meritato con un'esistenza tutta dedicata alla famiglia, alla scuola, alla cultura e alla promozione sociale e che faticò ad accettare proprio per la sua grande discrezione e riservatezza, che rifiutavano ogni forma di pubblicità e di notorietà.

E proprio in silenzio, senza scomodare nessuno si è spento Luigi Tatto, che i feltrini hanno imparato

ad amare come uomo ricco di fede e di virtù.

E che onoreranno nel prossimo futuro quando avranno modo di riscoprire tutta l'umanità che caratterizza i suoi libri.

Che restano viva testimonianza della sua personalità "così ricca di interiorità" come ha ricordato don Giulio Antoniol nel corso della sua omelia.

G.T.